

La Giuria del XXXII Premio Livio Giuseppe Borghese, dedicato ad un autore italiano, presieduta dal Presidente del Gruppo dei Romanisti Donato Tamblé e composta da Francesco Paolo Arata, Christoph L. Frommel, Laura Gigli, Alvar González-Palacios, Chrystina Häuber, Angela Negro, Andreas Rehberg, Lucia Pirzio Biroli Stefanelli, François-Charles Uginet,

ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio alla dott.ssa

Maria Grazia Bernardini

per la sua opera in due volumi *Gian Lorenzo Bernini. Catalogo delle sculture*, edita da Allemandi nel 2021

con la seguente motivazione:

Il libro in due volumi di Maria Grazia Bernardini titolato *Gian Lorenzo Bernini. Catalogo delle sculture*, edito da Allemandi nel 2021, si pone come testo fondamentale sulla produzione plastica e disegnativa del grande maestro, per la revisione aggiornata del suo poderoso catalogo che va dal 1610 (l'artista, figlio d'arte era appena decenne!) al 1680 anno della morte. È quindi un percorso che copre il pieno del '600 romano, di cui Bernini fu protagonista indiscusso.

La dott.ssa Bernardini iniziò il suo percorso di ricerca su Bernini (poi arricchito da numerosi contributi) affiancando Maurizio Fagiolo dell'Arco nella cura della mostra “ Bernini regista del Barocco” tenutasi a Roma in Palazzo Venezia nel 1999 per cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma.

Nel lasso di tempo che è seguito, i due massimi esponenti degli studi berniniani Maurizio Fagiolo dell'Arco (2003) e Irving Lavin (2019) sono venuti a mancare. La monografia della Bernardini colma quindi un vuoto della critica di alcuni anni, cui la studiosa ha posto fine con questa opera coraggiosa e imponente, ponendo il punto su una bibliografia sterminata, sempre puntualmente verificata.

Nel primo volume, oltre a 141 schede molto esaustive sulle opere documentate (sia scultoree, che di architettura e sugli apparati effimeri) troviamo anche una interessante appendice su opere di attribuzione controversa, sempre documentate dalla più recente bibliografia.

Molto esaustivo è anche il settore dedicato ai componenti della bottega di quella che Grassi definì “l’impresa Bernini”: artisti di primordine come Ercole Ferrata, Domenico Guidi, Antonio Raggi e Carlo Cartari, coinvolti dal maestro nella esecuzione di meravigliosi contesti in cui si realizzava il “mirabil composto” di scultura ,architettura, marmi preziosi, luce, senso scenico e suggestione religiosa .

Tre esempi per tutti: la cappella Cornaro a Santa Maria della Vittoria, il Ponte Sant’Angelo progettato da Bernini ma con statue di allievi (a parte i due mirabili originali del maestro in Sant’Andrea delle Fratte, troppo belli per essere esposti alle intemperie come pensò papa Clemente IX) e il Baldacchino di San Pietro.

Questo libro fondamentale per Roma e per gli studi berniniani non è che un suggello alla carriera dell’autrice che ha militato per lunghi anni nella Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, dirigendo il Laboratorio di Restauro, il Museo di Castel Sant’Angelo e giungendo a ricoprire il ruolo di soprintendente a Modena dal 2005 al 2007.

L’opera, che è corredata anche da una sequenza di bellissime foto “interpretative” dovute al grande Massimo Listri, è anche il punto di arrivo di una brillante e fruttuosa carriera nella gestione del patrimonio artistico in cui la Bernardini si è spesa per oltre quarant’anni. Ne fanno fede gli importanti restauri come quello dell’*Amor sacro e profano* di Tiziano, della *Danae* del Correggio, dell’*Oratorio del Gonfalone* a Roma e la mostra monografica su Lanfranco realizzata, sempre a Palazzo Venezia, a fianco di Erich Schleier, e tanti altri numerosissimi studi e contributi.

Il libro su Bernini, vale quindi come opera a sé stante, ma anche come suggello di una brillante carriera di storico dell’arte, svoltasi sempre nel segno della tutela e della ricerca.